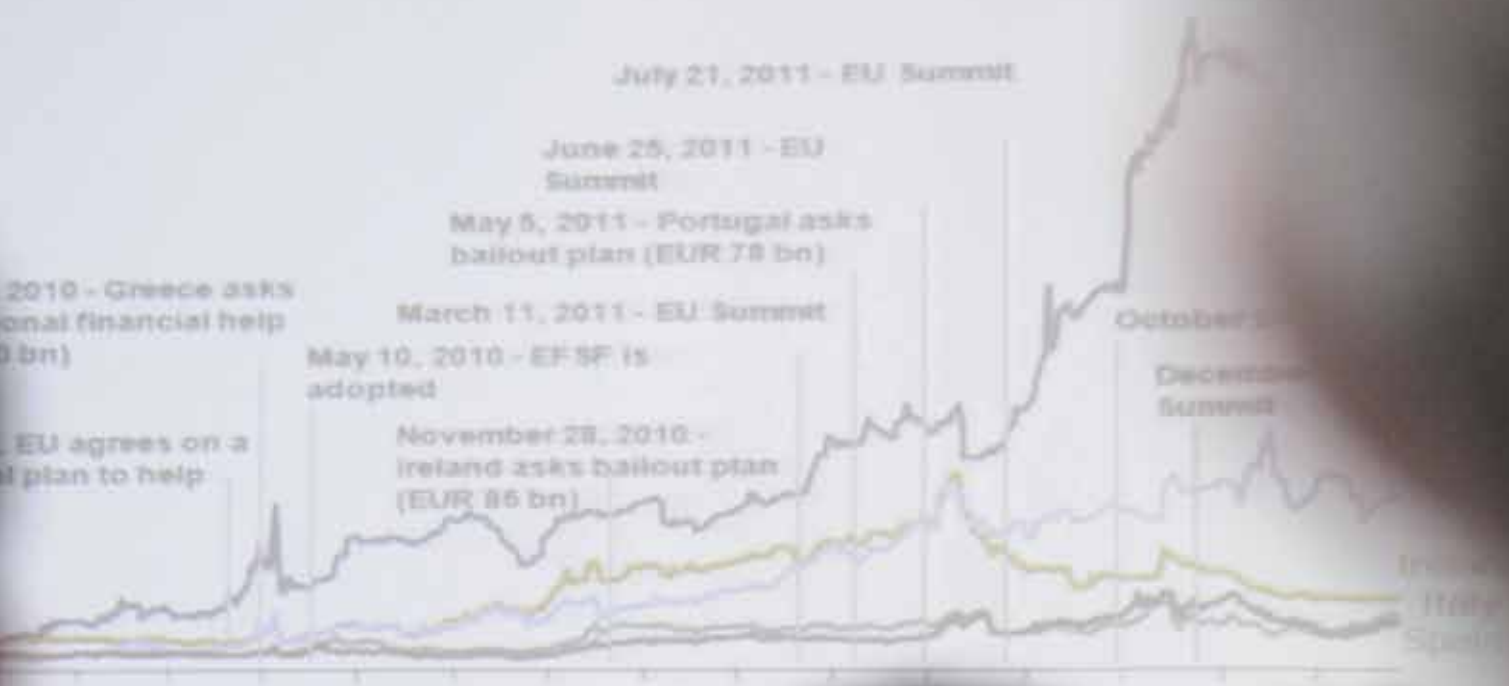


yields



2010



LA BANCA TICINESE: UN LABORATORIO FRA TEORIE ECONOMICHE E DINAMICHE FINANZIARIE

René Chopard

Centro di Studi Bancari e Università dell'Insubria

Partendo dai fondamenti dell'approccio economico tradizionale, questo contributo vuole accompagnare il lettore attraverso l'evoluzione della finanza internazionale per poi approdare al sistema bancario del Cantone Ticino. Le annotazioni di viaggio permetteranno di comprendere le ragioni profonde di una necessaria metamorfosi della piazza finanziaria ticinese.

Una visione meccanica:

la separazione fra economia e il suo contesto

La nascita del pensiero economico è legata allo studio delle condizioni materiali dell'uomo senza altri riferimenti a variabili politiche, sociali e istituzionali. Si è così tradotto nel tentativo di introdurre un "discorso sulla ricchezza" che non ricorresse ad aspetti esterni all'ambito economico. La scienza economica si è voluta chiusa su se stessa, definendo un ambito la cui lettura non necessitasse l'ausilio di altre discipline [Riquadro a p. seguente].

La globalizzazione: una conferma provvisoria

Sintetizzando, due sono le dimensioni della globalizzazione: economica e finanziaria.

Nel mondo dell'economia reale si è passati dall'azienda locale che confeziona i prodotti finiti sul posto, alla multinazionale che delocalizza la sua produzione in funzione dei mercati e, infine, a dei sistemi reticolari caratterizzati dalla produzione mondializzata di componenti con un forte grado di deterritorializzazione (separazione dalle istituzioni): a quale paese appartiene un satellite artificiale progettato in California, le cui componenti sono fabbricate in diversi paesi europei, finanziato da Australiani e messo in orbita da un vettore russo?

"Obbligazioni del cielo e dell'inferno"; "Limbi"; "Certificati nocivi"; "Rubinetti da cucina" sono alcuni dei nomi utilizzati per cosiddetti nuovi strumenti finanziari che hanno condotto Ibrahim Warde¹ a scrivere che il trionfo dell'ingegneria finanziaria è stato accompagnato dal trionfo dell'ingegneria linguistica. Semplificando, nel mondo della finanza si è passati dallo strumento che rappresenta l'azienda² allo strumento portatore

della possibilità d'intervenire sull'economia reale e, infine, allo strumento che, a ben guardare, rappresenta se stesso. Il grado di astrazione e di conseguente distacco della finanza dall'economia reale è enorme: che cosa è un titolo legato alla probabilità che certi indici non usciranno da limiti predeterminati di fluttuazione?

Deterritorializzazione della produzione e netta separazione fra economia finanziaria e reale sono gli aspetti caratterizzanti della globalizzazione e tendono a confermare la visione meccanica sopra descritta: in particolare il mercato finanziario internazionale ha potuto in gran parte svilupparsi in modo autonomo con una propria logica indipendente da riferimenti istituzionali nazionali.

Una sorta di forza centrifuga ha allontanato la finanza internazionale dalle realtà nazionali [F. 1 a p. 69].

La crisi economica: una rivisitazione

La crisi economica internazionale con la sua conseguenza sui conti pubblici della maggioranza degli Stati ha condotto questi ultimi a introdurre delle politiche che stimolassero il rientro nella sfera nazionale dei fondi dei loro cittadini allo scopo di finanziare la crescita economica, attraverso l'investimento, e il riequilibrio delle finanze pubbliche, attraverso le imposte. Quella che potrebbe essere definita una "de-globalizzazione" dei mercati finanziari o una "ri-nazionalizzazione" dei capitali stanno riavvicinando la finanza internazionale e le economie nazionali rimettendo in discussione la visione economica che permetteva di concepire uno spazio finanziario offshore autonomo e indipendente da variabili istituzionali³.

¹ "La mondialisation de l'économie" in *Problèmes économiques* No 2415-2416 (marzo 1995).

² A questo proposito già all'inizio del secolo scorso, Thorstein Veblen sottolineava che le azioni rappresentavano sempre di meno il sottostante valore delle aziende ("The Theory of Business Enterprise", Charles Scribner's Sons, New York, 1904).

³ Vede qui confermata la critica alla visione economica tradizionale espressa dalla corrente eterodossa: dagli *istituzionalisti* di Thorstein Veblen, che hanno da sempre sottolineato il ruolo fondamentale delle istituzioni nel funzionamento dell'economia, dai *sostanzialisti* di Karl Polanyi, che hanno studiato il rapporto fra storia, variabili sociali ed economia e da tutti quegli autori, in particolare francesi, che hanno una visione complessa dell'evoluzione economica integrata alle dinamiche sociali.

I fondamenti dell'approccio economico tradizionale

La nascita, nel secolo XVIII, di una logica dell'economia – completa, indipendente e omogenea – sembra risultare dalla trasposizione della meccanica classica nel sociale. Al riguardo, tre caratteristiche di quest'ultima sono essenziali: la definizione di un quadro chiuso; la designazione di elementi indipendenti che evolvono al suo interno; la determinazione di una meccanica che regge il funzionamento del tutto. Per la meccanica classica, l'Universo è un sistema nel quale si muovono i suoi elementi costitutivi, gli atomi, particelle elementari che interagiscono grazie a un ingrediente fondamentale, la forza gravitazionale. L'immagine dell'Universo che ne deriva è quella di una scatola chiusa, dentro la quale gli elementi che sono in relazione tra di loro si muovono meccanicamente. Queste proposizioni della teoria meccanica si ritrovano nel pensiero economico. Lo stato di natura⁴ ha fornito all'economia classica un quadro di riflessione ben definito, del tutto analogo a quello della fisica classica. L'individuo, l'homo oeconomicus, è il mattone della costruzione economica come l'atomo è l'elemento alla base dell'Universo. L'edonismo⁵ e il postulato della propensione allo scambio⁶ che caratterizzano l'homo oeconomicus sono supposti costitutivi di una natura umana immutabile, così come la forza gravitazionale è ritenuta un dato universale per le particelle fisiche. Grazie alla trasposizione in economia della visione della fisica classica è stato così possibile immaginare un sistema economico che potesse funzionare e crescere indipendentemente da variabili istituzionali, sociali, ecc.

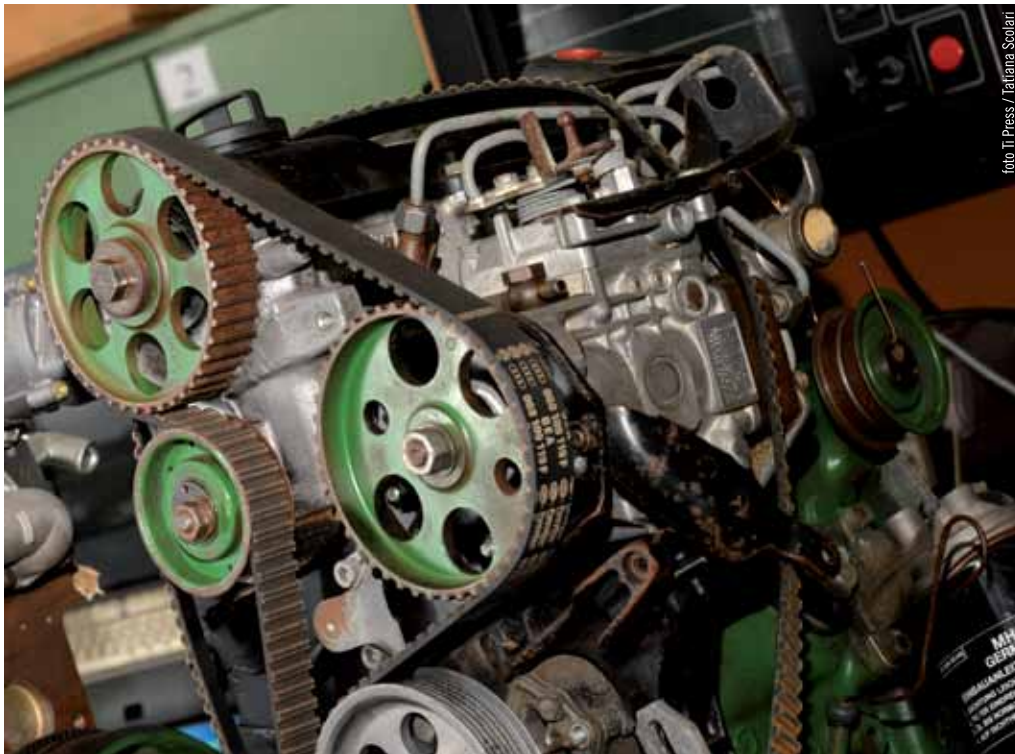


foto T. Press / Tatiana Scollari

La crisi economica ha dunque generato delle forze centripete che forzano il riavvicinamento della finanza internazionale alle realtà nazionali [F. 2].

Il ruolo fondamentale del sistema finanziario svizzero nella gestione del mercato offshore mondiale (le banche elvetiche ne gestiscono circa un terzo), mette la Svizzera in primo piano in questo processo di trasformazione. Da un lato sta subendo importanti pressioni politiche e commerciali; dall'altro lato si sta attrezzando per rispondere a questo cambiamento epocale. "Weissgeldstrategie", "Rubik", imposte liberatorie sono ormai concetti comuni espressi dalla Confederazione e da SwissBanking in questi ultimi tempi. Essi sono la risposta del sistema

bancario elvetico alle sempre maggiori pressioni internazionali che da alcuni anni la Svizzera subisce e che rappresentano la dimensione politica delle dinamiche economiche sopra indicate.

Si tratta di trovare un nuovo equilibrio che permetta da un lato una continua ed efficiente gestione finanziaria internazionale e dall'altro lato di ricollegare questi fondi ai paesi e alle economie che li hanno generati. La Svizzera e il suo sistema bancario sono alla ricerca di un nuovo ruolo in questo processo di riequilibrio economico-finanziario.

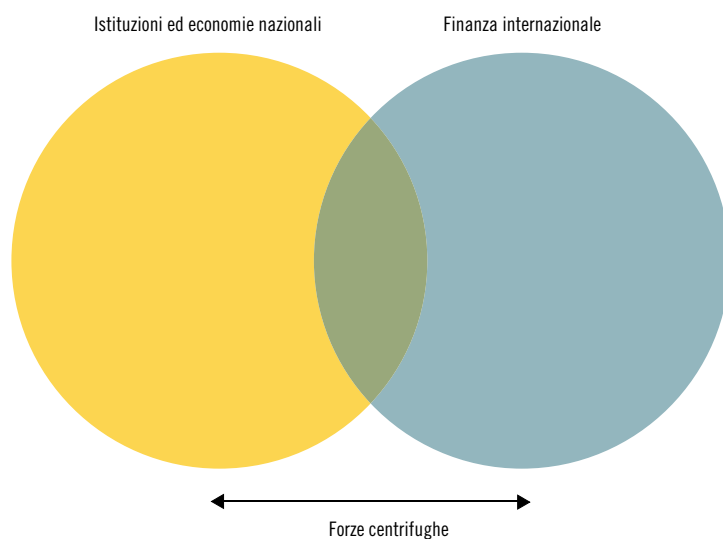
Riassumendo, l'approccio economico tradizionale ipotizza uno spazio finanziario indipendente da variabili esterne e la globalizzazione finanzia-

⁴ Risalente alla filosofia greca, utilizzata dai giuristi romani e ricordata spesso dai Dottori scolastici, l'idea di stato di natura è stata evocata esplicitamente fino ad A. Smith. Ma è con J. Locke ("The Second Treatise of Civil Government", 1690) che questa nozione diventa importante per l'economista. Presso questo teorico del liberalismo, lo stato di natura consente l'edificazione di un quadro indipendente all'interno del quale l'economico è separato dall'etico, dal sociale e dall'istituzionale.

⁵ Fin dal tempo dei Greci, l'edonismo, secondo il quale è l'egoismo il fattore che determina le scelte dell'uomo, è concetto ricorrente nella storia delle idee.

⁶ Adam Smith postulava "una particolare inclinazione della natura umana... a trafficare, a barattare e a scambiare una cosa con l'altra." ("Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni", vol I, p. 17, Mondadori Editori, Vicenza, 1977).

F.1 La globalizzazione



ria ha confortato questa idea per diversi decenni. Oggi, la crisi e i conseguenti interventi politico-commerciali rimettono in discussione questa visione: in sintonia con una logica eterodossa, da un lato si denota il riavvicinamento della finanza alle attività produttive, dall'altro si assiste alla reintegrazioni di variabili istituzionali considerate finora esogene. In questa dinamica che riavvicina la finanza internazionale e le economie nazionali, il sistema bancario elvetico è alla ricerca di un nuovo posizionamento.

Il Ticino bancario: un laboratorio

Negli aspetti caratterizzanti la crescita storica della piazza finanziaria ticinese legata all'arrivo di importanti capitali italiani si ritrovano i principi fondanti della teoria economica e gli elementi portanti della globalizzazione finanziaria sopra descritti. In particolare, nel passato il trasferimento di patrimoni dall'Italia verso il mercato finanziario internazionale rappresentato dal Ticino può essere interpretato come un distacco della finanza dalle variabili istituzionali (normative, regolamentari e fiscali) e dall'economia reale. Il patrimonio finanziario alla ricerca di sicurezza si è allontanato da una realtà politico-sociale ed economica instabile. La frontiera fra Italia e Svizzera ha giocato il ruolo di frontiera "filtro" permettendo la separazione netta fra economia reale e contesto istituzionale nazionale da un lato e patrimonio finanziario internazionale dall'altro lato. Inserendosi in una dinamica mondiale, il Ticino ha raccolto un'opportunità dettata dal suo posizionamento: geograficamente vicino, ma nel contempo istituzionalmente nettamente separato, a un bacino economico produttore di ricchezza estremamente importante.

Questa particolare posizione della piazza ticinese ha caratterizzato la struttura del suo sistema bancario. Struttura che, se nel passato ha rappre-



F.2
La "de-globalizzazione"

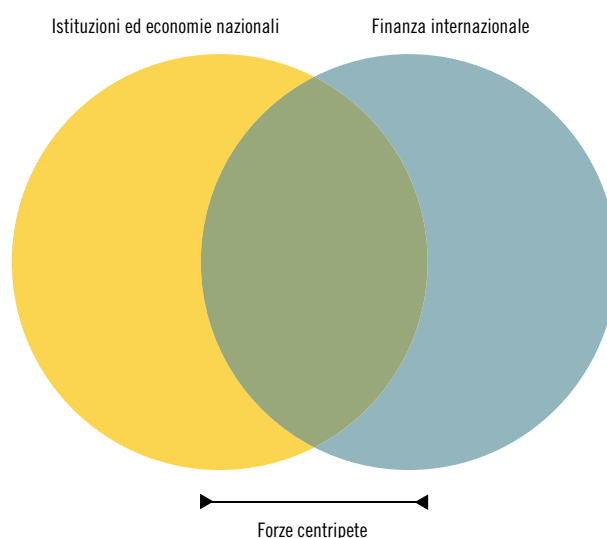
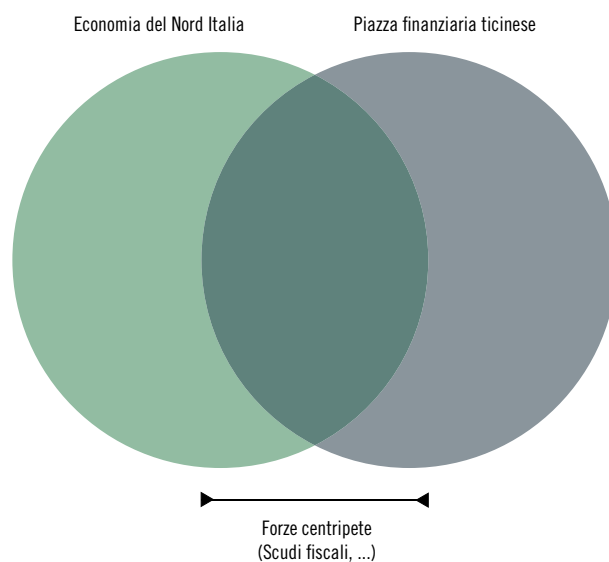




foto: TI Press / Gabriele Putzu

sentato la sua forza, oggi è divenuta elemento di fragilità. La forte presenza di banche estere⁷, se da un lato risulta da un importante e positivo carattere internazionale della piazza finanziaria ticinese, oggi rappresenta un elemento di problematicità: in un momento di ripensamento delle strategie globali da parte delle banche internazionali, la loro presenza nel Ticino può essere rimessa in discussione. La specializzazione nella gestione patrimoniale⁸, se da un lato ha permesso lo sviluppo di importanti e sofisticate competenze finanziarie, dall'altro lato ha condotto il sistema a soffrire della monocultura finanziaria. E' evidente che una ridotta diversificazione delle attività aumenta il rischio di effetti nefasti sul sistema nel suo insieme nel caso in cui queste ultime siano confrontate a evoluzioni negative. Inoltre, per quanto attiene il Ticino, alla concentrazione sulle attività di gestione patrimoniale si è sommata la concentrazione sul mercato italiano. Anche in questo caso, se la particolare posizione geografica della banca tici-

F.3
Un nuovo distretto economico-finanziario



nese le ha permesso un importante sviluppo del business con clientela italiana, da un altro lato la diminuzione dell'interesse da parte di questo gruppo di clienti per la piazza ticinese può avere degli effetti globali nefasti.

Gli interventi degli Stati a seguito della crisi economica mondiale, nel rapporto fra Svizzera (Ticino) e Italia (del Nord) si sono coagulati nei successivi “scudi” fiscali che, concentrando nello spazio e nel tempo queste tendenze, se non altro, hanno avuto il pregio di esserne una manifestazione estremamente visibile. L'obiettivo è quello ricordato sopra: il ritorno nella sfera nazionale dei patrimoni finanziari spostatisi nel passato sul mercato finanziario internazionale attraverso la piazza finanziaria ticinese.

In sintonia con la Svizzera, anche la piazza ticinese deve trovare un ruolo in questo processo di riavvicinamento della finanza all'economia e di reintegrazione di patrimoni nel contesto normativo nazionale. Per la sua specificità nella posizione geografica e per la particolarità delle sue relazioni finanziarie e istituzionali, il Ticino può essere considerato una sorta di laboratorio nel quale sono in atto importanti forze centripete e dove, dal punto di vista teorico, l'economico viene ripensato con l'integrazione delle variabili istituzionali e dal punto di vista operativo, le attività finanziarie vengono “ri-gestite” in un quadro regolamentare nazionale, o meglio in una logica cross-border⁹, tenendo conto della variabile fiscale e riprendendo in considerazione il loro rapporto con l'economia reale.

Tutto questo si traduce in un'importante metamorfosi non solo delle attività (scelte tattiche), ma anche delle mentalità (scelte strategiche) delle banche ticinesi. La presa in conto delle variabili normative significa una diminuzione della libertà di scelta nei prodotti; significa una diminuzione dello spazio d'azione rispetto al cliente, significa insomma pensare la gestione patrimoniale in un quadro maggiormente strutturato. L'integrazione della fiscalità dal canto suo aumenta la complessità della gestione del patrimonio in relazione all'aumento di variabili da considerare. L'integrazione della finanza nell'economia significa infine



Foto: T. Piretti / Gabriele Piretti

che nella consulenza viene a cadere la dicotomia fra il patrimonio finanziario e quello aziendale. In questa nuova dimensione il cliente della banca ticinese non è più unicamente il privato detentore di un patrimonio finanziario ma è anche l'imprenditore che ha delle necessità legate alle sue attività aziendali. Presa in conto degli elementi istituzionali, considerazione delle variabili fiscali e attenzione per i bisogni aziendali del cliente permette di ampliare il raggio di azione delle attività finanziarie riducendo di conseguenza i rischi legati alla monocultura. La maggiore integrazione transfrontaliera vuol dire infine mettere le basi per un distretto economico-finanziario che si estende da Milano a Lugano e che può rinnovare l'attrattività della piazza ticinese [F. 3].

In questo nuovo contesto, la frontiera “filtro” diviene frontiera “contatto” dove il mondo finanziario ticinese e la realtà aziendale lombarda si intrecciano in uno spazio transfrontaliero e le variabili istituzionali vengono reintegrate in un nuovo “discorso sulla ricchezza”.

⁷ Dagli ultimi dati disponibili, più del 60% delle banche presenti nel Cantone sono estere (“La piazza finanziaria ticinese 2010”, p.12, Centro di Studi Bancari, Vezia, 2011).

⁸ Dagli ultimi dati disponibili, quasi il 90% delle banche presenti nel Cantone operano prevalentemente nella gestione patrimoniale (“La piazza finanziaria ticinese 2010”, p.12, Centro di Studi Bancari, Vezia, 2011).

⁹ A questo proposito la stessa autorità di vigilanza svizzera, la FINMA, con la sua presa di posizione sui rischi giuridici del 22.10.2010 chiede che le banche svizzere nelle loro attività sui mercati esteri si adeguino alle norme di vigilanza di questi ultimi.